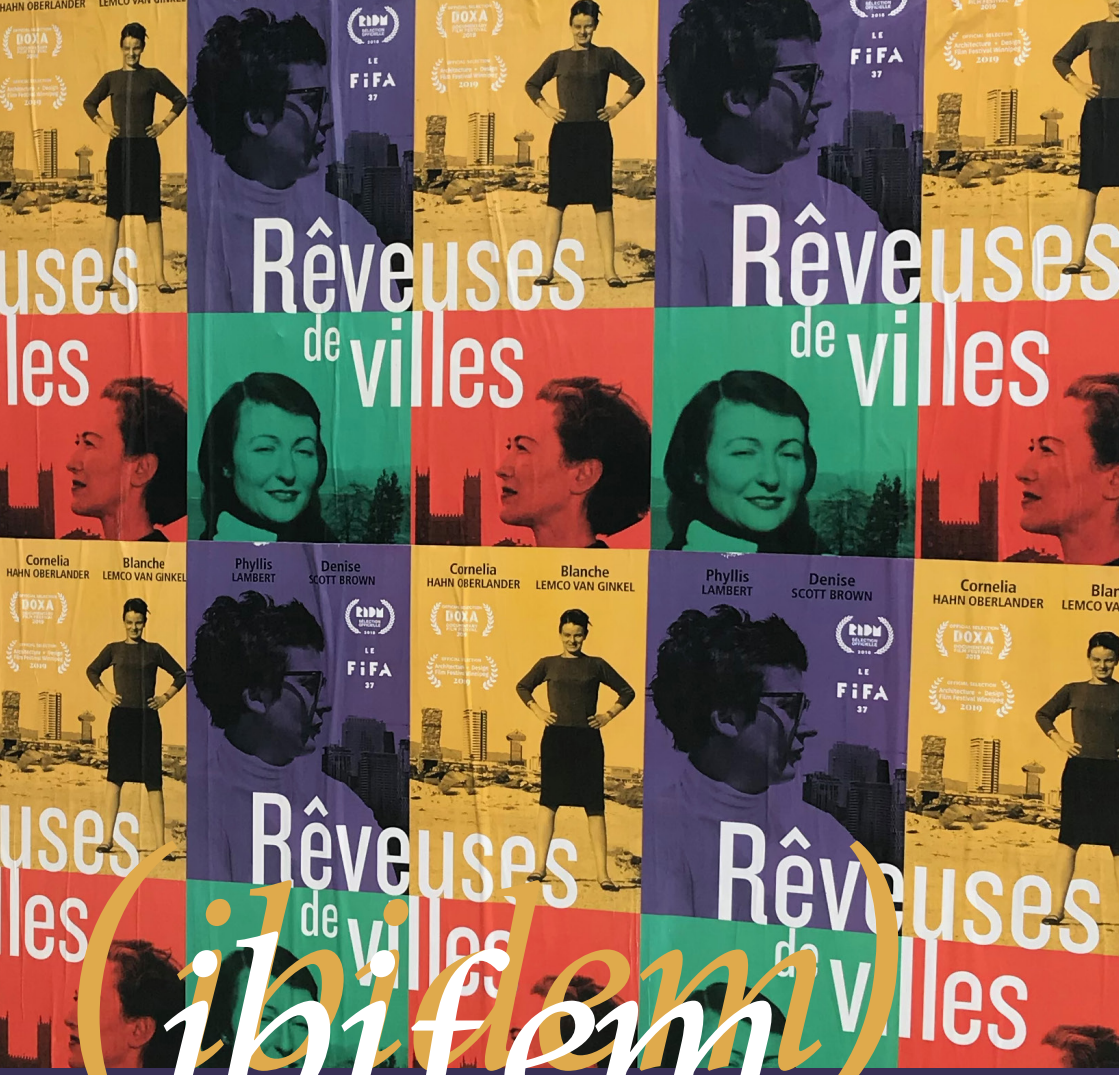

(ibidem)

Planum Readings

#11
2019/1

Scritti di **Chiara Belingardi**, **Alice Buoli**, **Paolo Grassi**, **Laura Montedoro**, **Gabriele Pasqui**, **Gloria Pessina**, **Paola Piscitelli**, **Barbara Pizzo**, **Cristina Renzoni**, **Paola Savoldi**, **Cigdem Talu** | Fotografie di **Federica Mameli** | Libri di **Emmanuelle Faure**, **Edna Hernàndez-Gonzàles** e **Corinne Luxembourg** / **Silvia Federici** / **Katia Frey** e **Eliana Perotti** / **Alison Isenberg** / **Nicole Kalms** / **Zaida Muxí Martínez** / **Sun-Young Park** / **Paola Piscitelli** / **Brigida Proto**

Planum Publisher

(ibidem)
Planum Readings

© Copyright 2019
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 38, vol. I/2019
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism)*,
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Manifesti disegnati da Karine Savard per il documentario *Rêveuses de villes* diretto da Joseph Hillel.
Montréal, Canada | Foto Cigdem Talu 2019 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

(ibidem) Planum Readings #11 2019/1

Editoriale

6 *Il corpo femminile, la città, la vita quotidiana*
Gabriele Pasqui

Letture

9 *La pluralità dello sguardo. Per una più completa ricostruzione storica degli studi urbani*
Barbara Pizzo

14 *Ideals of the Urban: Architecture as Echoes of Bodies Who React*
Cigdem Talu

17 *Sull'ambivalenza: dei mercati di strada e del gesto investigativo*
Paolo Grassi

20 *Quando le donne diventano vettori di cittadinanza: uno studio sulle mukheristas tra Maputo e Johannesburg*
Laura Montedoro

23 *Una riscrittura femminista delle discipline del progetto: storie di pioniere e autorialità ritrovate*
Alice Buoli

Prima Colonna

28 *Lo spazio pubblico in prospettiva (di genere e non)*
Paola Savoldi

31 *Allargare il campo, complessificare lo sguardo*
Cristina Renzoni

33 *L'irriducibile materialità del desiderio*
Paola Piscitelli

36 *Di violenza sulle donne, caccia alle streghe e* commons
Chiara Belingardi

Diario fotografico

40 *India Iphone*

Per la seconda volta (ibidem) compie un percorso tematico attraverso la letteratura recente sugli studi urbani. Questo numero privilegia un punto di vista al femminile e dunque il contributo delle donne, per lungo tempo misconosciuto, alla pratica e al pensiero della città. In un breve racconto fantascientifico – *Consider Her Ways* – lo scrittore John Wyndham immaginò come sarebbe una società esclusivamente femminile, basata su valori alternativi a quelli della sua epoca. Sfogliando molti testi classici dell'urbanistica e dell'architettura si prova la medesima sensazione straniante di una città concepita e disegnata esclusivamente al maschile, e non si tratta di fantascienza. Grazie all'opera meritoria di studiose, come quelle i cui libri sono recensiti in questo numero, emerge dal passato e dal presente una città che si potrebbe dire 'androgina' perché mostra le caratteristiche di entrambi i sessi. Questa città era sotto gli occhi di tutti, eppure invisibile. Il documentarista Jacob Riis nel 1890 pubblicò il volume fotografico *How the Other Half Lives*, dedicato agli invisibili emigranti di New York. Non è che un piccolo esempio di come la visibilità apra un cammino al riconoscimento del diritto alla città per chi ci vive in una condizione di minorità. Non è il metodo che sorprende bensì il tempo che è stato necessario, dopo varie ondate di femminismo dalla fine dell'Ottocento in poi, per iniziare a rendere visibile il contributo intellettuale e pratico delle donne alla costruzione della città. Un antico proverbio cinese dice che 'le donne sostengono la metà del cielo'. Soltanto riscrivendo con sagacia moltissimi capitoli di storia, etnografia e pianificazione urbana si potrà mostrare agli uomini che le donne costruiscono almeno la metà della città.

L.G.

India Iphone

Fotografie di **Federica Mameli** / Testo di **Gloria Pessina**

In una delle rare interviste rilasciate da Federica Mameli, attualmente impegnata nella documentazione delle attività dell'organizzazione umanitaria Sea Watch nel Mediterraneo, si legge che l'incontro con la fotografia è avvenuto in modo apparentemente casuale, in seguito a due lunghi viaggi. India Iphone nasce così, come un diario di viaggio scattato con il cellulare, non tanto per una scelta stilistica, ma piuttosto per un'esigenza pratica: Mameli non aveva ancora intrapreso la carriera da fotoreporter e non aveva dimestichezza con la macchina fotografica professionale. Di ritorno dal viaggio in India si iscriverà al master in Fotogiornalismo presso l'ISFCI di Roma e curerà vari progetti su temi come la contaminazione ambientale, le lotte per la casa in Italia, la difesa dei diritti umani e le migrazioni nel Mediterraneo.

India Iphone è una raccolta di immagini che mostra la formazione di uno sguardo – straniero e femminile – in un contesto lontano da quello in cui Mameli era solita muoversi e differente da quelli in cui avrebbe imparato a stare negli anni successivi. Non nasce come un progetto sulle donne, come la selezione di fotografie presentata nelle pagine che seguono potrebbe lasciar intendere, bensì come una collezione di scatti che ritraggono *anche* donne. Le fotografie di Mameli sono accomunate dalla centralità delle persone, tema cruciale anche per i suoi lavori successivi, e degli usi che queste fanno degli spazi che abitano e attraversano.

Possiamo immaginare Federica Mameli scattare le fotografie di India Iphone mentre svolge l'atto del *loitering*, termine inglese con cui verrebbe definito il suo vagabondare da parte di un osservatore indiano, generalmente maschio. Un'attività non banale e spesso problematica per le donne in India, al punto da meritare la stesura di testi tra cui l'ormai noto *Why Loiter? Radical Possibilities for Gendered Dissent* di Shilpa Phadke, Shilpa Ranade e Sameera Khan (2009). Secondo Phadke e le altre autrici, le donne in India esiterebbero ad usare lo spazio pubblico in assenza di ragioni che legittimino il loro essere in quei luoghi (attività lavorative più o meno informali, attività di cura, lavaggio della biancheria, accompagnamento di altri membri della famiglia, spostamenti casa-lavoro etc.), essendo spesso trattate come 'utenti illegittime' di quei medesimi spazi.

Non di rado le donne negli spazi pubblici indiani si sentono a rischio di molestie, che nei casi più gravi possono degenerare in episodi di violenza come avvenne nei famosi fatti di Delhi ('the rape capital') del 2012, ma più spesso *si limitano* al cosiddetto fenomeno dell'*eve-teasing,* termine che indica insulti, allusioni a sfondo sessuale e palpeggiamenti di varia natura (*eve* farebbe riferimento a Eva, prima peccatrice di una lunga serie). Non sappiamo se Mameli sia stata in India abbastanza a lungo da sperimentare questi fenomeni, ma di certo non è rimasta indifferente agli sguardi delle donne che ha incontrato. Sguardi impegnati a svolgere attività di commercio o di cura; sguardi bassi di chi cammina velocemente per strada o sta per prendere un treno di terza classe; sguardi imbarazzati di due adolescenti di ritorno da scuola, luogo per eccellenza in cui le giovani donne sono in minoranza e si sentono a disagio; sguardi stanchi e forse imploranti di chi svolge una vita di stenti e fatica; sguardi sicuri per la presenza di un uomo al proprio fianco in grado di fare da guida e garante. E poi finalmente uno sguardo complice, quello di una donna schiacciata tra la folla di un autobus, che sorride alla fotografa.

Dall'intesa tra sguardi che hanno deciso di allearsi, invece che sfuggirsi, sono nate negli ultimi decenni numerose lotte per il diritto delle donne, di ogni età, casta e ceto, a *essere* nelle strade indiane, nelle città, sugli autobus, nei templi senza sentirsi colpevoli, fuori luogo o in pericolo. Perché non tutte possono permettersi di emigrare e guardare l'orizzonte in attesa di un aereo che le riporti di tanto in tanto a fare visita ai parenti, come la donna ritratta nel primo scatto di questa serie lascia supporre.

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli

Rajasthan, India, 2013. Foto di Federica Mameli